

Sulla bonifica dell'ex Pertusola Sindyal predica bene e razzola male

Sull'area più inquinata non prevede interventi

Ing. Vincenzo Voce

Egregio Direttore, sono rimasto impressionato positivamente dalle dichiarazioni del manager di Sindyal Attivit  Diversificate Spa, dott. Sandro Olivieri, che avete pubblicato sabato 7 aprile sul giornale.

Quelle dichiarazioni peseranno come macigni sul prosieguo dell'attivit  di bonifica che la multinazionale porter  avanti a Crotone. Mi fa piacere leggere che: "L'analisi di rischio   fatta in funzione della destinazione finale dei terreni, in questo caso industriale, e bonificare significa stare sotto la soglia di rischio, mi sembra logico. E' la legge che dice come procedere e credo che nessuno abbia voglia di assumersi dei rischi". Perfetto! Mi chiedo come mai sino ad oggi non l'abbiano fatto. Sono anni che ripeto che le bonifiche che proponevano per il sito di Pertusola Sud, non rispettavano proprio l'analisi di rischio sito-spe-

A lato dell'intervista al manager di Sindyal Sandro Olivieri apparsa sull'edizione scorsa del giornale nella quale si parlava degli interventi da mettere in campo



The collage contains several newspaper articles. The main article is titled 'Olivieri: una bonifica a regola d'arte e di legge Sindyal rimuover  la discarica'. Other smaller articles include 'Ingegnere meccanico a servizio di Eni dal 1992' and 'Scorie, Corrado aveva ragione Il sindaco chiude il Castello'.

Allora come si fa a riportare i terreni sotto la soglia di rischio?

cifica. Questo   stato uno dei motivi che hanno indotto seicentouno cittadini e diciannove associazioni a far ricorso al Tar, contro l'approvazione da parte del Mattm del decreto di bonifica di un primo lotto di suoli di Pertusola Sud (N  18/Sta del 3 febbraio 2017).

VORREI SPIEGARE al dott. Sandro Olivieri, perch  Sindyal predica bene ma razzola male. E lo far  concretamente, prendendo ad esempio la bonifica dell'area denominata "Ex Impianti" del Pob fase II, che la societ  ha presentato ad agosto del 2017. Mi riferisco a circa 24 ettari che insieme all'area Ekrt Centro (altri 2,7 ettari) costituisce oltre il 50% di tutto il sito di Pertusola Sud e un terzo di tutta l'area industriale crotone. Quell'area   una delle pi  contaminate d'Europa, perch , soprattutto la parte a nord,   stata utilizzata come area di stoccaggio e lagunaggio delle ferriti di zinco.

Nel Pob fase II l'hanno scritto chiaramente: "Nell'area impianti e nell'area ex Ekrt Centro, invece, la copertura sar  realizzata senza ulteriore interventi" (pag. 238). La motivazione di questa scelta   riportata nella pagina successiva: "Data la presenza continua dei basamenti, delle platee di servizio e della viabilit  interna di stabilimento, allo stato di fatto l'area "ex impianti" dello stabilimento ex Pertusola,   da considerarsi pertanto un'area gi  impermeabilizzata ed i basamenti e le pavimentazioni presenti costituiscono di fatto un'opera di messa in sicurezza esistente". Quindi per il fatto che le due aree siano gi  pavimentate non si far  nessun intervento. Bene! E l'analisi di rischio sito-specifica allora non conta nulla? Eppure l'analisi di rischio per il sito di Pertusola prevede le seguenti Csr: cadmio 15 mg/kg, arsenico 50 mg/kg e piombo 1.000 mg/kg. Come giustamente ha detto il dott. Olivieri, bonificare significa riportare i suoli che hanno concentrazioni superiori alle Csr a valori inferiori a queste. A dire il vero, se fosse per i valori delle Csr si dovrebbe prendere quasi integralmente il suolo superficiale di Pertusola Sud e portarlo



in discarica (strato 0-1 metri). Questo perch  nell'Adr hanno escluso che la contaminazione si estendesse nel suolo profondo, perch  le aree sarebbero state impermeabilizzate. DA CITTADINO crotone, se preferisce sovrolare perch  la concentrazione del metallo   imbarazzante rispetto ai valori dell'analisi di rischio sito specifica. Sull'area pi  contaminata da metalli pesanti cancerogeni non si prevede nessun intervento e venite a dire ai crotonesi che nessuno ha intenzione di assumersi dei rischi, se la bonifica non ri-

porter  le concentrazioni al di sotto delle Csr? Il progetto che avete proposto per Pertusola non ha nessuna logica se si considera il livello di contaminazione dei suoli e i trattamenti previsti. Non si spiegherebbe altrimenti il "soil mixing" solo su 1,8 ettari dell'area ex Ekrt Sud, sino ad una profondit  di 4 metri, quando nel suolo profondo di quell'area non ci sono nemmeno terreni assimilabili a rifiuti pericolosi. Cos  come non ha senso non trattare l'area Ekrt Centro, che rispetto ad Ekrt Sud   certamente pi  contaminata nel suolo profondo, solo perch    gi  messa in sicurezza. Non si spiega nemmeno la logica progettuale che ha portato a valutare soltanto nell'area ex phytoremediation lo scotico e la rimozione dei suoli contaminati, quando la contaminazione dell'area ex impianti   notevolmente superiore a questa. E' come se i veleni di Pertusola Sud da rimuovere fossero solo in quell'area. Cinque ettari dell'area ex Phytoremediation poi tagliano a met  l'area del sito di Pertusola Sud che ha interesse archeologico, che volevate valorizzare con la passeggiata archeologica prevista nello studio di fat-

tezza. E' come se i veleni di Pertusola Sud da rimuovere fossero solo in quell'area. Cinque ettari dell'area ex Phytoremediation poi tagliano a met  l'area del sito di Pertusola Sud che ha interesse archeologico, che volevate valorizzare con la passeggiata archeologica prevista nello studio di fat-

L'articolo 70 comma 1 della Legge 22 aprile 1941 n. 633 sulla "Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio", coordinato con le modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 aprile 2003, n. 68, nonch  con le integrazioni introdotte fino alla legge 9 gennaio 2008, n. 2, testualmente prevede che "Il riassunto, la citazione o la riproduzione di brani o di parti di opera e la loro comunicazione al pubblico sono liberi se effettuati per uso di critica o di discussione, nei limiti giustificati da tali fini e purch  non costituiscano concorrenza all'utilizzazione economica dell'opera; se effettuati a fini di insegnamento o di ricerca scientifica l'utilizzo deve inoltre avvenire per finalit  illustrative e per fini non commerciali". La Rassegna Stampa dell'Arpacal, pubblicata quotidianamente per segnalare i principali articoli in materia ambientale,   una delle schede progettuali del Piano di Comunicazione 2013 dell'Agencia, approvato con Determina D.C. 193 del 15/03/2013, finalizzata, tra l'altro, a diffondere nella collettivit  calabrese i valori della prevenzione e protezione dell'ambiente, approfondendo anche in chiave divulgativa, e quindi utile all'insegnamento, gli aspetti pi  importanti della ricerca scientifica in campo ambientale. La Rassegna Stampa dell'Arpacal, realizzata quotidianamente dall'Ufficio Stampa e Comunicazione, ha quindi esclusivamente finalit  illustrative e non commerciali.

un'opera di messa in sicurezza permanente (Misp), intesa come "l'insieme degli interventi atti a isolare in modo definitivo le fonti inquinanti rispetto alle matrici ambientali circostanti e a garantire un elevato e definitivo livello di sicurezza per le persone e per l'ambiente".

Se gli interventi di "capping" servono per isolare gli inquinanti, come sarà possibile accedere a quelle aree o riutilizzarle?

Persino con le famose "collinette" degli olivi e dei tamerici siete riusciti a trovare una certa analogia con il castello di Carlo V; come se una discarica per rifiuti pericolosi fosse un luogo da visitare. Non avete nemmeno considerato che su quegli impianti l'accesso è consentito solo alle persone autorizzate. Nello studio di fattibilità del 2016 scrivevate: «L'olivo cingerà il promontorio come il mattone contiene il bastione del Castello di Carlo V. I due siti sono accomunati, pur avendo funzioni diverse, età e materiali completamenti differenti. Il bastione di Carlo V protegge, mentre il promontorio della nuova collina si "offrirà" ai visitatori. Sarà il sistema di accesso alla collina, il punto più panoramico, il luogo più visitato. Mattoni e olivi finiscono per essere artefici

Cosa distingue una buona bonifica da una messa in sicurezza

di un disegno analogo». Una discarica per rifiuti pericolosi doveva essere il luogo più visitato? E dove vi risulta che si possa fare? In merito poi alla "burocrazia dai tempi biblici" con la quale vi scontrate, vorrei ricordarvi che di biblico ci sarebbero stati solo i tempi della phytoremediation che volevate applicare sui 5 ettari di Pertusola Sud, che vi siete ostinati a portare avanti per oltre 10 anni, insieme alla Ekrt. I risultati finali di quella sperimentazione agronomica furono pubblicati dai ricercatori dell'Università del Sannio, almeno due anni prima che fossero discussi in una conferenza dei servizi presso il Mattm.

NESSUNO restituirà questi dieci anni persi ai cittadini di Crotona e se ci ritroviamo al punto di partenza è perché avete provato, forse anche legittimamente, ad ottenere per due volte l'autorizzazione di una discarica di servizio per i rifiuti pericolosi delle disca-

riche a mare e per altre due volte avete provato a realizzare gli impianti di confinamento. A proposito di questi impianti di confinamento, vorrei fare una considerazione. Se i Norm della discarica a mare ex Fosfotec non possono essere smaltiti in discariche per rifiuti pericolosi, perché per anni avete portato avanti quelle soluzioni di smaltimento? E in tutte le conferenze dei servizi nessuno ha mai sollevato dubbi sul fatto che i Norm non potevano essere smaltiti in discarica?

Egregio dott. Olivieri sappia che i cittadini di Crotona sono capaci di distinguere una buona bonifica da una semplice messa in sicurezza permanente, ma resta il fatto fondamentale dell'analisi di rischio sito-specifica e degli obblighi di legge ai quali si riferiva. Su questi aspetti non c'è decreto o "accordo" che tenga. Il fatto poi che Syndial abbia sino ad oggi rifiutato qualsiasi incontro pubblico con i cittadini è vergognoso. Forse lei ci darà la possibilità di ricrederci. Venga a dimostrare la bontà delle soluzioni che proponete in un incontro pubblico.

Forse si potrebbe fare anche chiarezza su ciò che i cittadini si aspettano da una buona bonifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA